

12
2018


BARONACOM

IL GUSTO DEL NATALE

Ha un gusto il Natale?

Oltre agli acquisti e ai consumi, buon surrogato di affetti mancati? **Si ce l'ha.**

Oltre ai regali, attesi, subiti, riciclati, obbligatori, buona convenzione sociale che giustifica l'ipocrisia? **Si ce l'ha.**

Oltre all'immane pranzo, all'aperitivo, al meeting natalizio aziendale, alle pizzate dei gruppi, che fanno sazi nello stomaco coloro che rimangono affamati di un volto, di un abbraccio, di un sorriso? **Si ce l'ha.**

Oltre alle vacanze, al turismo, ai veglioni, che permettono una fuga, una illusione di salvezza dalla dura vita quotidiana? **Si ce l'ha.**

Il Natale ha un gusto ulteriore, quello che non troveremo mai semplicemente nelle cose. E' il gusto semplice, profondo e vero che viene soltanto dalla fede. Sta nello sguardo del Bambino Gesù che ci cerca, ci aspetta, ci invita. E' il gusto che io auguro a tutti di percepire, nella letizia del prossimo Santo Natale.

Lo voglio esprimere anche attraverso questo Inno, questa Sequenza, composta nell'anno 1000 da un Anonimo e tradotta mirabilmente dal Latino da Don Giovanni Berti, santo Sacerdote oggi più che novantenne.

Don Gian Piero

**Di gioia pieno
esulti il coro dei fedeli.
Alleluia.**

**Il Re dei re è uscito da
un ventre verginale,
mirabile mistero.**

**Il messaggero della
saggezza è nato da una
vergine, il sole da una stella.**

**Egli è il sole che non conosce
tramonto, la stella che sempre
brilla, che è sempre splendente.**

**Come l'astro dona il raggio, così,
nello stesso modo, la Vergine genera il Figlio.**

**Il raggio non toglie nulla all'astro,
così il Figlio conserva intatta la Madre.**

**L'alto cedro del Libano si adatta ad essere
una pianta di issopo nella nostra valle.**

**Il Verbo essenza dell'Altissimo si è unito alla
nostra carne, avendo assunto un corpo.**

**Colui che la Scrittura annuncia, contemplato
per te nato. Una donna lo ha generato.**

trad. don G. Berti



**Gli adulti e
il servizio all'Altare**

a pagina 2



**Spunti per orientare il
cammino della Comunità**

a pagina 4



**Il doposcuola
nelle tre chiese**

a pagina 6

Una piccola novità a partire dall'Avvento 2018

Da 50 anni ormai, a tutte le Messe, gli adulti svolgono regolarmente il servizio all'ambone come lettori. C'è voluto del tempo, ma ci siamo riusciti. E' stata necessaria una prolungata preparazione ma, oggi come oggi, anche se in maniera ancora imperfetta (si può sempre migliorare, si capisce) non sorprende più nessuno il fatto che un laico adulto, maschio o femmina, vada all'ambone e legga (meglio proclami) la Parola di Dio.

A partire dall'Avvento, gradualmente, a partire dalle Messe della sera e del mattino, vedrete più spesso adulti che stanno attorno all'altare intenti a fare quello che ora fanno solo i chierichetti. Nessuno si sorprenda. Possono farlo? Sì, i laici adulti sono abilitati a

farlo grazie al Battesimo. In linea di principio non occorre altro. I battezzati fanno tutti parte di un popolo tutto sacerdotale, profetico e regale. Sono capaci di farlo? Certamente. Gli adulti sono in grado di farlo dal momento che conoscono a memoria la Messa e i suoi riti.

Comunque sia, non sarà un servizio da fare spontaneamente ma, di volta in volta, si procederà d'accordo con il prete che presiede la Messa. E, ad ogni buon conto, si organizzerà un breve corso di formazione (tra gennaio e febbraio). L'emozione è prevedibile, va messa in conto ma non è un problema. Con il tempo si supera.

Tutti possono svolgere questo servizio liturgico su richiesta del prete o di chi coordina la celebrazione. Non occorre un calendario con tanto di turni (che comunque, in futuro, potrebbe essere utile). Chi può svolgere questo servizio? tutti, maschi e femmine. Anche marito e moglie? Certamente. Che cosa occorre fare? Semplicemente preparare con cura l'altare quando inizia la liturgia eucaristica e prepararlo con altrettanta cura quando la liturgia eucaristica finisce. Con calma e con ordine. Possono essere gli stessi lettori? Certamente. All'inizio potrebbero essere proprio a loro che il prete chiede di fermarsi per continuare il loro servizio anche dopo le letture. I ministri dell'altare cominciano la Messa insieme al prete e finiscono con lui.

E i bambini, i ragazzi? Quando sono presenti continueranno a fare i chierichetti. E' molto importante che continuino a farlo. Fare il chierichetto/la chierichetta è molto utile come prolungamento della catechesi, come modo per partecipare alla Messa e per conoscerla meglio. Da questo punto di vista sarebbe molto istruttivo che tutti i bambini e le bambine e i ragazzi e le ragazze che seguono il catechismo, a turno, servissero all'altare, facessero i chierichetti/le chierichette. Ma è



bene tenere presente che il servizio all'altare non è cosa riservata esclusivamente ai bambini o da ragazzi, un loro monopolio come in Italia è stato a lungo.

Il ragionamento da fare è semplice: durante la Messa ognuno deve fare la propria parte in rapporto alla maturità di fede e alle capacità che possiede. Gli adulti è bene che facciano le cose da adulti e i ragazzi e i bambini quelle più adatte ai ragazzi e ai bambini.

Durante la Messa dovrebbe risultare chiaro che cosa è la comunità cristiana e come è fatta. E' una comunità composta da persone di tutte le età, un corpo vivo in cui il prete ha un suo ruolo ma non fa tutto. In cui ognuno, non tutti perché non sarebbe possibile, ma molti, ordinatamente, coordinati, non in modo spontaneo, fanno la loro parte a servizio della comunità. C'è chi legge la Parola. Chi serve all'altare. Chi raccoglie le offerte. Chi porta all'altare il pane e il vino. Chi prepara e sprepara la chiesa (accende le luci e i microfoni).

Chi accoglie le persone che arrivano. Chi canta e aiuta a cantare tutti. Chi suona. Chi dirige i canti. Chi decora la chiesa con i fiori e chi si occupa della manutenzione. Tutti ascoltano, pregano e cantano. Tutti stanno insieme e formano un solo corpo. Tutti vanno in processione a fare la Comunione.

Insomma se la Chiesa è una comunità viva, un corpo vivo e bene articolato, e lo è già parecchio, anche durante la Messa la comunità dovrebbe essere viva, come da anni sta cominciando a essere.

E' bene non dimenticare che la Messa è un'azione comunitaria, non è il tempo del riposo e della quiete individuale. Se si vuole stare tranquilli e in solitudine a pregare basta venire in chiesa durante le ore della settimana e si avrà tutta la calma e il silenzio che si cerca.

Don Giancarlo

L'incontro era principalmente rivolto alla riflessione e condivisione sulla lettera pastorale del nostro Vescovo e alle sue ricadute sulla nostra azione pastorale.

Diversamente dalle precedenti sintesi degli incontri del Consiglio ci limitiamo a riportare alcuni spunti emersi (senza indicare chi li ha esposti) che possono essere di stimolo ai nostri lettori.

La constatazione che il testo poetico dei salmi non è di immediata comprensione è corretta soprattutto se ci si accosta occasionalmente, ma se si opera un approfondimento si possono scoprire spunti straordinari anche per la nostra vita. Proprio in tal senso si è pensato di veicolare qualche occasione di approfondimento e comprensione dei salmi un po' in tutti i gruppi: catechiste, genitori dei bambini del catechismo, consiglio pastorale, gruppi familiari, etc.

Alcune occasioni per utilizzare i salmi come preghiera comunitaria, già sono presenti: a San Giovanni Bono prima della celebrazione della S. Messa si recitano le Lodi mattutine, la presenza è limitata a poche persone; durante gli esercizi spirituali nei tempi forti, è inserita nello schema della serata la recita di Compieta, bellissima preghiera che dovrebbe diventare abitudine prima di concludere la giornata. A S. Nazaro prima della Messa serale si recitano i Vespri.

Nella lettera dell'Arcivescovo lo colpiva come, nelle nostre azioni pastorali non ci sia da inventare nulla di nuovo, bensì fare meglio ciò che già c'è, con maggior attenzione e consapevolezza di chi sono gli interlocutori, per portare con più efficacia "l'annuncio", che deve essere sempre annuncio di speranza. L'altro aspetto che ha sollecitato una riflessione è il tema della Chiesa come popolo in cammino. Pensando alla Chiesa come istituzione ma anche pensando alla nostra comunità, vede delle contraddizioni con questo aspetto di chiesa che



Dal Consiglio di Comunità del nove novembre

cammina, c'è da compiere un lavoro di eliminazione di incrostazioni mentali e non, che ci impediscono di procedere. Anche la sollecitazione a riprendere con più slancio la recita dei salmi è da vedersi in quest'ottica di Chiesa in movimento, infatti si raccomanda l'utilizzo dei salmi del pellegrinaggio.

Sono rimasta colpita da alcune sollecitazioni dell'Arcivescovo sul tema del "trasfigurare", come presenza cristiana che testimonia a tutti la possibilità di vita buona e piena seguendo Cristo. Si interroga su come la nostra comunità sia capace di pensare a percorsi "praticabili e persuasivi" con l'intenzione di dare volto a una comunità dove sia desiderabile vivere. Propone sul tema della preghiera dei salmi, di pensare alla possibilità della recita dei Vespri in chiesa, una volta alla settimana in orario che faciliti la partecipazione dei lavoratori.

Siamo inseriti in un mondo che sta assumendo dei connotati inquietanti, come se affiorasse una disperazione

latente per cui, venendo a mancare le ragioni profonde per cui vale la pena vivere, una persona conclude che tanto nulla ha importanza e si immerge in un disinteresse generalizzato e rassegnato. Noi ci dobbiamo confrontare e misurare con queste realtà e, con il Vangelo in mano, siamo chiamati a dire una parola.

In coerenza con il discorso di un popolo in cammino, ho l'impressione che la nostra comunità sul tema della carità, sia in una fase di regresso non di stasi. Si riferisce al servizio del volontariato nei due ricoveri e nell'ospedale della nostra zona dove la presenza dei volontari è sempre più esigua e caratterizzata da energie limitate per ovvie ragioni di età che avanza. In occasione dell'inizio dell'Avvento, tempo importante per meditare sulla venuta del Signore che ci giudicherà sulla carità dimostrata, invita tutta la comunità a prendersi un impegno serio di carità che si traduca in una vicinanza ai malati, agli anziani, una campagna chiara e netta per invitare tutti a dedicare un'ora a settimana di servizio nelle case di riposo o in ospedale. A suo parere ci sono tante risorse non utilizzate e tanti bisogni elementari sui quali noi non rispondiamo ancora.

Piace molto l'idea del Vespri una volta alla settimana, sente il bisogno di pregare così, ma non riesce a strutturarla da solo, quindi l'idea che in parrocchia possa trovare l'occasione di pregare lo aiuterebbe molto. L'immagine che ha della Chiesa è quella tanto cara a Papa Francesco, una chiesa che esce dalle sue quattro mura per incontrare la gente e dialogare con tutti, raccontare attraverso le nostre relazioni sul lavoro, nella vita quotidiana, della nostra Chiesa, dei temi urgenti di accoglienza, di aiuto agli ultimi, mai perdere la voglia e l'energia di confrontarsi, dialogare, esporre le proprie idee e convinzioni, portare ciò che si ha nel cuore.

Bisogna trovare delle intuizioni per proporre questa Chiesa in uscita, ricorda l'iniziativa di Don Giovanni con la sua "giocoleria" di tanti anni fa, quando con i ragazzi andavano a fare animazione e spettacoli nei caseggiati. Ha in mente, per rimanere nel suo ambito sportivo, a quando spende del tempo con i suoi ragazzi dopo la partita per chiacchierare semplicemente con loro, oppure proporre una castagnata non in oratorio ma fuori. Una Chiesa non statica ma che vada incontro alla gente.

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso	BANCA POPOLARE DI MILANO
parrocchia:	IT10 V055 8401 6250 0000 0060 330
caritas:	IT07 N055 8401 6250 0000 0060 584
S. Giovanni Bono	INTESA SAN PAOLO
parrocchia:	IT39 P033 5901 6001 0000 0119 854
S. Bernardetta	BANCA POPOLARE DI MILANO
parrocchia:	IT93 Q055 8401 6250 0000 0007 066
oratorio:	IT59 Z055 8401 6250 0000 0015 795

Alcuni spunti per orientare il cammino della Comunità

Riportiamo in versione integrale l'omelia che don Gian Piero ha svolto nel corso della santa Messa celebrata in occasione del 6° anniversario della costituzione della nostra Comunità. Contiene numerosi spunti di riflessione utili per il nostro cammino di conversione.

Questa sera ci fermiamo a meditare partendo dal Vangelo (Lc.14, 1a. 15-24), dall'esempio stupendo dell'invito al banchetto. Questa pagina di Vangelo ci aiuta a cogliere la logica, una delle logiche, della vita cristiana che sono alternative alle logiche puramente umane.

Il Vangelo di questa sera credo possa suscitare qualche disagio perché ci mette di fronte l'immagine di un invito al banchetto che tutti gli invitati, uno dopo l'altro, rifiutano. Le scuse che gli invitati portano sono assolutamente plausibili: non c'è nulla di male nell'aver comperato un campo, non c'è nulla di male nell'aver acquistato cinque paia di buoi, non c'è nulla di male nell'esigenza di riposarsi dopo il trambusto di un matrimonio.

Siamo messi di fronte ad una situazione in cui ognuno di noi avrebbe potuto trovarsi e allora ci domandiamo perché questo uomo, che noi intuiamo essere Dio stesso, fa fatica ad accettare queste scuse, oltretutto trovandosi di fronte a persone che dimostrano di essere capaci di stare al mondo: gente che compra e che vende, gente che mette su famiglia, gente che traffica e costruisce la propria vita.

La risposta non è facile. Forse c'è un dettaglio che ci può guidare nella riflessione: in realtà, tutte le scuse che vengono addotte sono molto concrete, riguardano cose, campi da comperare, buoi da provare, riposo da effettuare, cose materiali della vita, tutte cose che queste persone anonime, senza nome e senza volto vogliono fare. Le scuse addotte non riguardano mai le persone, riguardano semplicemente le cose.

Da qui possiamo trarre un primo, semplice e grande insegnamento: questo Vangelo ci insegna a non scambiare le cose con le persone, ci invita a non usare le cose come le persone, ci invita a non confondere le cose con le persone. Questo è forse un errore che facciamo anche noi. A questo proposito mi viene in mente una novella di un grande scrittore siciliano, Giovanni Verga, dal titolo "La roba" dove si racconta la vicenda di un uomo molto abile che riesce a costruire la sua vita accumulando, trovando tante cose da esibire per fare invidia e ci riesce, per un certo tempo, fino a quando, con il passare degli anni, si rende conto che tutta la sua roba non la può portare con sé nel momento della sua morte e qui nasce la sua disillusione, la sua tristezza e disperazione.

E così capita anche noi che tante volte siamo legati alle cose, noi che ci indebitiamo per avere l'ultimo prodotto tecnologico, noi che, anche avanti negli anni, siamo così occupati a fare affari con frenesia e con ansia e, forse, per questo mettiamo da parte le persone e le relazioni. Tanto siamo competenti nel gestire le cose, tanto siamo superficiali nel curare i rapporti con le persone, le relazioni.

Le persone e le relazioni possono essere diverse: ci sono relazioni che fanno crescere, relazioni nelle quali vale la pena impegnarsi, relazioni che talvolta sopportiamo, relazioni che sono da concludere; eppure, anche dentro queste realtà, siamo chiamati ad un grande impegno. Lo sappiamo: se l'invito ci viene da una persona che ci è indifferente lo viviamo come un'intrusione dentro la nostra vita, ma se l'invito ci viene da una persona che ci interessa, da una persona di cui siamo innamorati allora facciamo di tutto pur di



non mancare a quell'invito. Ecco: si tratta di recuperare le relazioni anche dentro la nostra comunità pastorale prima delle cose. Attenzione, le cose possono essere le abitudini, le belle iniziative fatte un tempo e che devono essere aggiornate. Anche in questo caso le persone sono più importanti delle cose. Tutto questo non è soltanto funzionale al crescere come comunità o a realizzare questa grande cena di cui si parla nel Vangelo, ma è importante perché in realtà l'atteggiamento di chi tende a scambiare le persone con le cose, alla fine rivela una logica un po' padronale; delle cose infatti noi siamo padroni, nel bene e nel male, le cose noi le gestiamo, le usiamo, le abbandoniamo a nostro piacimento, ma così non è con le persone. Questa logica padronale che ci fa sentire in qualche modo proprietari del tempo e della nostra vita è esattamente il contrario della logica evangelica. La logica evangelica della vita è un'altra e ci viene raccontata qui dall'evangelista Luca. La logica dell'esistenza per i cristiani è la logica dell'invito: vivere è un invito, credere è un invito, e, usando un'altra espressione, vivere è una chiamata, crescere è una chiamata alla quale siamo invitati.

In questo invito sta la bellezza dell'esistenza, in questo invito rintracciamo il premio che è quella cena che viene negata a quelli che antepongono le loro cose all'invito di questo uomo, all'invito di Dio.

Questa cena è poi semplicemente la capacità di dare un senso alle cose dell'esistenza, diversamente dal protagonista del racconto di Giovanni Verga che finisce la sua vita nella disillusione e nell'amarrezza. Chi ha vissuto e cerca di vivere la sua vita come un invito, sa che dentro a questa chiamata c'è un senso, c'è un perché, c'è posto per tutti, in qualunque situazione ci troviamo a vivere e questo posto rimane tale anche nel momento della fatica e dell'incomprensione.

Questo significato profondo è la nostra pace, è Gesù come ci ha detto San Paolo nella lettera agli Efesini. Questo è il significato del grande banchetto al quale anche noi, oggi, siamo invitati, il banchetto per il quale vale la pena di sacrificare un po' di tempo, annullare qualche impegno, posticipare l'acquisto di qualcosa pure bella che fa parte della nostra vita quotidiana.

don Gian Piero

Gli esercizi spirituali d'Avvento

Nelle serate dei giorni 26/27/28 novembre si sono tenuti gli esercizi spirituali d'Avvento, come è ormai consuetudine nella nostra Comunità, tenuti da don Lorenzo Maggioni docente di Teologia delle Religioni presso il seminario di Milano.

Le serate si sono sviluppate seguendo i seguenti temi conduttori:

- **ESSERE UOMO;**
- **ESSERE ANIMA;**
- **ESSERE STORIA.**

Don Lorenzo ha fatto precedere la sua riflessione, in tutte le serate, da una lettura tratta da un classico della letteratura europea che si poneva in sintonia con l'argomento da trattare. Questo accostamento ha posto in luce l'intima connessione tra le vicende terrene narrate nei romanzi e la dimensione spirituale che promana dalla Sacra Scrittura.

Ma andiamo con ordine e sintetizziamo gli spunti emersi nelle serate.

ESSERE UOMO

Lo spunto letterario è stato desunto dal romanzo di Milan Kundera "L'insostenibile leggerezza dell'essere" nel brano dove la protagonista Tèrese si interroga davanti allo specchio sul suo aspetto e la sulla sua dimensione corporea.

Partendo da questa immagine don Lorenzo si chiede quale sia l'identità di Dio e la risposta viene dall'Incarnazione dove Gesù diventa membro della storia, assume fattezze umane.

In questo contesto il corpo di Gesù emerge dalle acque del Giordano, dove Gesù mostra la sua nudità con innocenza e traspare la bellezza del suo corpo (al contrario di Adamo che si vergogna quando si accorge di essere nudo).

Ma vediamo più nello specifico gli episodi che mettono in luce la corporeità di Gesù:

- **IL BATTESIMO;**
- **LE NOZZE DI CANA;**
- **LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI.**

Il battesimo: si tratta di un episodio epifanico dove Gesù si mostra nella sua natura divina. Entrando nelle acque, Gesù, le rende tutte benedette:



Don Lorenzo Maggioni

te: il suo corpo è un **corpo capace di sanare**, farsi vicino ai peccatori, essere insieme alla gente come uno di loro, senza privilegi. Il battesimo celebrato dove il Giordano scorre sotto il livello del mare vuol significare che Gesù sta con coloro che sono in basso, che sono gli ultimi, i derelitti, i disperati. Il nostro corpo è un sacramento della tenerezza di Dio, da qui la cura per i malati e sofferenti: Gesù come medico che cura il corpo nella sua interezza fatta di aspetto fisico e spirituale.

Le nozze di Cana: in questo episodio Gesù manifesta un **corpo che celebra**. Dall'acqua del battesimo passiamo al vino delle nozze che rappresenta l'ebbrezza della celebrazione dove la presenza dell'eros nel matrimonio è cosa buona e va vissuta con gioia. Senza desiderio sessuale l'uomo sarebbe una monade, l'eros ci costringe ad uscire da noi stessi verso l'altro. Il bacio di san Francesco al lebbroso esprime il punto più alto dell'amore verso l'altro.

La moltiplicazione dei pani: qui siamo in presenza di un **corpo donato**. Siamo in presenza del sacrificio della vita donata da Gesù. Da questo brano evangelico dobbiamo imparare non solo a sanare, a donare e ricevere piacere, ma sapersi donare agli altri. Il corpo di Cristo diventa il nostro corpo e così che tutti coloro che si nutrono dell'Eucaristia diventano un corpo unico, il corpo Mistico.

ESSERE ANIMA

Fa da sfondo a questo tema un brano tratto dal "Gattopardo" di Tomasi da Lampedusa nel quale il principe di Salina vecchio e minacciato nei suoi averi dall'avanzare delle forze gariboldine si interroga davanti allo specchio e paragona il passare del tempo e il venire meno delle energie a granelli di sabbia che sfuggono o a gocce d'acqua che scendono dalle nubi: sente che la fine si avvicina! Ci chiediamo allora davanti all'incombente della morte che cos'è l'anima? La venuta di Cristo è un corpo animato dal soffio vitale: l'anima. Oggi diviene sempre più difficile spiegare e far comprendere la presenza dell'anima. Lo strapotere della scienza che pretende di spiegare tutto in termini fisici c'è poco spazio per l'anima.

Come si fa a sentire l'anima? La si può percepire avendo coscienza del limite che la contraddistingue. La coscienza dell'uomo si scontra con il suo limite e da questo ostacolo la coscienza si fa più forte per affrontarlo e superarlo (dal limite nasce l'idea). Dobbiamo dire dei no ai bambini per favorire un corretto processo di crescita, senza dei no non saremo mai empatici. Il limite educa alla convivenza e socialità umana.

L'anima oltre a scontrarsi con il limite è anche possibilità di entrare nei panni dell'altro, sentire l'altro. Si profila però un ostacolo insormontabile: la morte. Il cristiano nel rapporto con la morte trova lo stimolo per suscitare l'anima al compimento di azioni virtuose.

Don Lorenzo porta tre esempi di personaggi letterari che hanno perso l'anima.

Faust: che vende l'anima al demonio in cambio del sapere per abbattere ogni limite alla conoscenza e si trova arido e senza bussola;

Il vampiro: che succhia la vita dell'animo altrui. Distrugge l'altro per vivere (è un amore basato sulla violenza).

Peter Pan: perde la sua ombra, l'ombra segna lo scorrere del tempo (cambia al mutare delle ore). Per lui il tempo non passa è l'eterno bambino egoista, senza limiti, senza anima.

In conclusione possiamo dire che il limite può diventare l'inizio di una vita nuova. Gesù infatti ha saputo rianimare le varie situazioni di sofferenza.

P.S. Le riflessioni di don Lorenzo saranno integralmente disponibili sul sito non appena saranno sbobinate.

Appello dei volontari del doposcuola

Siamo il gruppo di volontari che da alcuni anni, ormai tanti, si occupa del doposcuola nelle nostre parrocchie. Vorremmo ancora una volta presentarci, raccontare la nostra esperienza e anche chiedere il vostro aiuto.

Chi siamo?

Delle persone comuni nel senso nobile del termine. Non siamo santi, né eroi e neppure dei visionari. Abbiamo una vita in costante equilibrio fra lavoro e famiglia e, come tutti, abbiamo i nostri problemi, i nostri difetti e i nostri pregi. Ci unisce la convinzione che la cultura sia un valore universale e che si debba promuoverla in tutte le sue forme. Condividiamo il piacere di stare con i ragazzi e la voglia di cambiare, di rimetterci in gioco. Non vogliamo arrenderci di fronte a una società sempre più complicata. In quest'ottica ci troviamo due volte la settimana il martedì e il giovedì con i ragazzi delle medie, il sabato mattina con i bambini delle elementari, e in piccoli gruppi svolgiamo i compiti di scuola.

Alcuni giorni sono faticosi, del resto si sa i ragazzi non muoiono dalla voglia di studiare e faticano, dopo una giornata passata nei banchi di scuola, a stare fermi. Ma altre volte ti accolgono con un sorriso e ti raccontano di un bel voto, o di una verifica con esito positivo. E' in quel momento che ritrovi il vero senso del doposcuola. Difficile spiegare il piacere quando ti riconoscono e ti fermano per strada solo per salutarti.

Gli ultimi anni purtroppo sono stati sempre più complicati. Le richieste di sostegno sono sempre più numerose, soprattutto da parte delle famiglie extracomunitarie. Così ci troviamo di fronte a un mondo multietnico (sicuramente un piccolo esempio di vera integrazione) con tutti i problemi di lingua che esso comporta. Come spiegare anche solo i "numeri primi" o "La Divina Commedia di Dante" a un ragazzo che conosce poche parole di italiano? Un altro problema è il numero dei volontari: siamo pochi e, per vari motivi, sempre meno. Inoltre disponiamo di scarse risorse; per esempio in Bono non è possibile la connessione a internet, e non sempre basta la buona volontà.

Se poi si rimane da soli con quattro ragazzi/e di almeno due paesi di origine diversi si fa quello che si può.

In questo contesto è facile perdere la fiducia e avere la sensazione di "buttare via il tempo" o di "svuotare il mare con un cucchiaino". Abbiamo bisogno di aiuto e di nuove energie.

Non servono grandi capacità, occorre soprattutto armarsi di tanta pazienza e disponibilità.



IL DOPOSCUOLA

Un impegno di accoglienza nella comunità

Il doposcuola ... perché?

Per rispondere ai bisogni e alle esigenze delle famiglie in difficoltà, per contribuire alla prevenzione al disagio in collaborazione con le agenzie educative del territorio.

Il doposcuola ... per chi?

Per tutti quei bambini e quei ragazzi che manifestano difficoltà o lacune nell'apprendimento attraverso una rete di solidarietà che eviti l'isolamento e offra occasioni di relazione coi coetanei che permettano di rafforzare l'autocontrollo e aumentare la fiducia nelle proprie potenzialità.

Per i genitori, molti dei quali provenienti da paesi stranieri, che incontrano difficoltà nel seguire i propri figli.

Il doposcuola ... la realtà attuale

Anche quest'anno nella nostra comunità sono partiti i doposcuola per rispondere alle esigenze degli abitanti delle case e dei quartieri che fanno riferimento alle tre parrocchie

Il doposcuola ... dove e quando?

Nel salone dell'oratorio di San Giovanni Bono

Doposcuola elementari: Ogni sabato mattina dalle 9 alle 12

Bambini iscritti 65 - Volontari 10

Doposcuola medie: martedì e giovedì dalle 15 alle 17

Ragazzi iscritti 13 - Volontari 6

Nelle salette dell'oratorio di San Nazaro

Doposcuola elementari: Ogni sabato mattina dalle 9 alle 12

Ragazzi iscritti 43 - Volontari 9

Doposcuola medie: martedì e giovedì

Ragazzi iscritti 12 - Volontari 6

Gli sforzi e l'impegno dei volontari, che non sono mai troppi viste le continue richieste che riceviamo, sono ripagati da risultati in continua evoluzione positiva. I ragazzi seguiti progrediscono nell'impegno, nella sicurezza e anche nella capacità di socializzare fra di loro.

Il doposcuola ... quale futuro?

Il tema dell'accoglienza è la prospettiva che ci interpella più da vicino. Se la nostra comunità intera, di cui i volontari sono parte, saprà aprirsi, uscire dai propri confini e declinare il verbo "includere" potrà evitare un futuro di inutili tensioni, di insensati conflitti e di emarginazione perché la "materia" dei doposcuola è costituita dalle ragazze e dai ragazzi di oggi che saranno gli adulti di domani.

Creare un ambiente in cui i bambini e i ragazzi trovano molto più che un insegnante di sostegno o di un facilitatore linguistico, far percepire la presenza di una comunità che mette a loro disposizione competenze e attenzioni educative li aiuterà a comprendere che a loro noi teniamo (we care!), che il loro futuro ci interessa.

Per una comunità in cammino, forte nella speranza di diventare sempre più un popolo di fratelli accoglienti e sensibili, sono questi gli imperativi che non possono rimanere inascoltati!

Esortiamo tutti a venirci a trovare, a "provare" cosa vuol dire entrare nel mondo dei ragazzi e sperimentare il piacere di questo incontro. Il doposcuola va vissuto perché è impossibile raccontare questa esperienza senza cadere in una facile retorica.

Perciò vi attendiamo fiduciosi, anche

solo per provare o per scambiare due parole in un ambiente caotico, qualche volta, ma sempre piacevole e accogliente.

Vi aspettiamo...provate e mettetevi in gioco!

Un caloroso saluto, a presto.

I volontari del doposcuola.

NOTIZIE DALLA ZONA...

INAUGURAZIONE CAM IN VIA VOLTRI

E' stato inaugurato il 22 Novembre scorso il nuovo Centro di Aggregazione Multifunzionale (CAM) in via Di Rudinì all'angolo con via Voltri. Un centro polifunzionale aperto al quartiere per ospitare attività e promuovere la socialità nel cuore della Barona.

Il nuovo centro aggregativo multifunzionale sorge in uno spazio dato in comodato d'uso al Comune, nell'ambito di un nuovo contesto abitativo che ospiterà anche diverse famiglie con contratti a canone sociale e concordato. Nello spazio verranno ospitati, al primo piano, i servizi sociali territoriali del comune, mentre il piano terra sarà dedicato alle attività del CAM come laboratori di ciclofficina e di ballo, corsi di inglese e bricolage.

Sono 27 le attività per le quali a breve si apriranno le iscrizioni e l'obiettivo è arrivare a contare una cinquantina di corsi all'anno. Due sportelli tematici, inoltre, saranno a disposizione delle persone per ricevere assistenza da parte di un avvocato e di uno psicologo.



INAUGURAZIONE CENTRO MILANO DONNA MUNICIPIO 6 IN VIALE FAENZA

Il 25 Novembre è iniziata ufficialmente l'avventura del Centro Milano Donna Municipio 6 in viale Faenza, all'interno dei locali dell'ex anagrafe.

Un centro di servizi, di supporto e di attenzione alle tante donne che ogni giorno contribuiscono allo sviluppo, alla cura, all'innovazione e al benessere della città.

Non solo un centro anti - violenza, ma un luogo in cui incontrarsi, confrontarsi, trovare supporto e sollievo.

Il centro sarà animato e gestito da Telefono Donna, Coesa Cooperativa Sociale e Siosfera ONLUS.

PISTA DI PATTINAGGIO AL PARCO LA SPEZIA

E' stata inaugurata il 4 Dicembre, alla presenza del Sindaco Sala, una pista di pattinaggio sul ghiaccio al Parco La Spezia. Sarà aperta fino al termine delle festività natalizie: la chiusura è infatti prevista il 6 Gennaio 2019.

IL LABORATORIO DELLE RAGAZZE

"Il laboratorio delle ragazze", esprime manualità, creatività e solidarietà.

Per il terzo anno consecutivo, il 9 novembre, alle ore 16.30, presso l'oratorio della Chiesa di Santa Bernardetta, ha ripreso il "laboratorio delle ragazze" così è stato soprannominato dalla sua ideatrice Suor Deborah, perché è un progetto rivolto soprattutto a ragazze di età compresa tra gli 8 e i 12 anni. Grazie alla collaborazione di volontarie, anche quest'anno si potrà dare, a chi interessato, la possibilità di imparare attraverso diverse tecniche, per esempio: disegno, cucito, uncinetto, collage, shabby eccetera. **La creazione di vari oggetti.**

Questo progetto mira attraverso l'attività manuale, all'insegnamento della collaborazione, generosità e altruismo; la maggior parte degli oggetti realizzati verranno, in parte regalati e in parte messi in vendita nella bancarella "una vetrina per te", che si terrà nel mese di marzo presso l'oratorio di San Giovanni Bono, per aiutare la nostra unità pastorale e per il sostentamento del laboratorio stesso. Le iscrizioni sono aperte tutto l'anno...

Elisa



PADRE NOSTRO

Riportiamo il testo del comunicato finale della recente assemblea della CEI che precisa i termini dell'introduzione dei nuovi testi del **Padre Nostro** e del **Gloria**. Come evidenziato l'avvio dei cambiamenti avverrà dopo l'approvazione del Vaticano.

"Il testo della nuova edizione sarà ora sottoposto alla Santa Sede per i provvedimenti di competenza, ottenuti i quali andrà in vigore anche la nuova versione del *Padre nostro* (**non abbandonarci alla tentazione**) e dell'inizio del *Gloria* (**pace in terra agli uomini, amati dal Signore**).

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
		Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	16.00 – 18.00	9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.30 – 11.30 17.30 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860